

**L'UNIONE EUROPEA
HA DAVVERO
CURA DEI SISTEMI
AGRICOLI
NAZIONALI?**

**QUALI SONO
I DIECI
PUNTI DEGLI
AGRICOLTORI?**

**IN CHE MODO
LA PAC
INFLUENZA IL SISTEMA
AGRICOLO ITALIANO?**

**IRPEF SUI
TERRENI AGRICOLI
E PROTESTE
DEGLI
AGRICOLTORI. I
NODI DI GORDIO
DEL MASAF**



**ARTIGIANATO
E PMI**

**COSA È CONTENUTO
NELLA LEGGE
SUL MADE IN ITALY?**



**ARTIGIANATO
E PMI**

**DALLA FRANCIA ALL'ITALIA
AGRICOLTORI IN RIVOLTA CONTRO
LE POLITICHE AGRICOLE EUROPEE**



AGRICOLTURA

**COME FUNZIONA
IL MONDO DELLE PMI
INNOVATIVE?**



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X n. 3 - marzo 2024

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
 -  Artigianato&Impresa
 -  @CILA_Nazionale
 -  Cila Nazionale
- Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Gabriella Cerulli

REDAZIONE

Alessio Celletti
Gabriella Cerulli
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni
ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono
soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A.
e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni
responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché
per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione
e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*



5.

EDITORIALE

CRISI DEL MERCATO DEL LAVORO, AUMENTO DELLA POVERTÀ E DELLE DISUGUAGLIANZE. IL FMI ANNUNCIA UNA CATASTROFE PLANETARIA5



6.

ARTIGIANATO E PMI

UN FUTURO DALLA PARTE DELLE IMPRESE 6



8.

PESCA IN DIGITALE 8



12.

L'UNIONE EUROPEA HA DAVVERO CURA DEI SISTEMI AGRICOLI NAZIONALI?12



14.

IN CHE MODO LA PAC INFLUENZA IL SISTEMA AGRICOLO ITALIANO? 14



16.

IN CHE MODO PAC E GREEN DEAL EUROPEO CONTRIBUISCONO A INDEBOLIRE IL SETTORE AGRICOLO?16



18.

QUALI SONO I DIECI PUNTI DEGLI AGRICOLTORI?18

COMMERCIO

L'EUROPA APRE AL SOL LEVANTE20



24.

AGRICOLTURA

IRPEF SUI TERRENI AGRICOLI E PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI. I NODI DI GORDIO DEL MASAF PARTE PRIMA22

IRPEF SUI TERRENI AGRICOLI E PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI. I NODI DI GORDIO DEL MASAF PARTE SECONDA 24

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL

POVERTÀ E LAVORO

CRISI DEL MERCATO DEL LAVORO, AUMENTO DELLA POVERTÀ E DELLE DISUGUAGLIANZE. IL FMI ANNUNCIA UNA CATASTROFE PLANETARIA



Editoriale di
Antonino Gasparo
Presidente UILS

Il Rapporto Caritas mostra la triste estensione delle “nuove povertà”. Chiudono molte imprese e botteghe artigiane

Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rimangono sconcertanti. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook di quest'estate si prevedeva per l'Italia un crollo del PIL del 12,8% nel 2020, mentre si riteneva che nel 2021 l'economia italiana sarebbe rimbalzata del 6,3%. Secondo gli ultimi aggiornamenti il PIL italiano mostra un leggero miglioramento a -10,6%, ma troppe sono le incertezze e soprattutto occorre evitare “sussidi improduttivi” e “valutare di alzare le tasse sui redditi alti e patrimoni”. Il tasso di disoccupazione è in salita, passando dal 9,9% nel 2019 all'11% nel 2020 e all'11,8% nel 2021.

Ma non solo in Italia e nel resto d'Europa. Anche negli Stati Uniti la crescita economica è stata bruscamente interrotta dalla pandemia, creando ingenti danni di lungo periodo. Il Fondo Monetario Internazionale ha osservato come le famiglie più povere sono quelle più colpite dalla crisi e ha lanciato l'allarme su un possibile aumento sistemico della povertà, evidenziando la dimensione razziale della povertà negli Stati Uniti. Secondo il documento alla fine del 2020 si potrebbe arrivare ad un crollo della ricchezza mondiale del 4,4%.



La crisi pandemica ha avuto un impatto catastrofico nel mondo del lavoro. Colpiti sono soprattutto i lavoratori poco qualificati, che non possono beneficiare tra l'altro dello smart working. E la stessa chiusura delle scuole, con la conseguente perdita di apprendimento, avrà effetti estremamente negativi per il futuro dei giovani. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro la pandemia ha provocato la perdita di 300 milioni di posti di lavoro, anche se alcuni paesi europei hanno adottato efficaci piani di breve termine.

L'emergenza sanitaria ha bloccato così la lotta contro la povertà e contro l'aumento delle disu-



guaglianze. La crisi sociale ed economica che sta devastando l'intero pianeta ha già determinato inevitabilmente un aumento del debito pubblico e la perdita dei posti di lavoro ha comportato un aumento dell'indebitamento delle famiglie e delle imprese. Se prima dello stato d'emergenza si agganciava ormai la povertà soprattutto alla società consumistica e ai livelli di consumo (Bauman), ora la povertà è nuovamente legata alla disoccupazione.

Secondo il nuovo Rapporto di Caritas Italiana sulla povertà, non aumentano le "grandi marginalità", ma le famiglie rese disagiate dalla pandemia. La percentuale di "nuovi poveri" presi in carico dalle Caritas per il periodo maggio-settembre 2020 è arrivata al 45% (rispetto al 31% nello stesso periodo del 2019) e quasi la metà chiedeva per la prima volta sostegno. Il numero di famiglie impoverite è passata dal 52,3% nel 2019 al 58,3% degli ultimi mesi. Un numero elevato di piccoli commercianti e lavoratori autonomi (complessivamente 2073) hanno perso il lavoro e sono stati accompagnati e sostenuti per le spese urgenti, dall'affitto degli immobili alle rate del mutuo, dalle utenze agli acquisti utili alla ripartenza dell'attività.

Rimane attuale, nonostante l'insorgenza del Covid-19, anche il Rapporto 2020 della Fondazione Emanuela Zancan secondo cui le risposte del

Welfare favoriscono il prestazionismo e l'assistenzialismo. Il Rapporto, invece, evidenzia le pratiche generative e l'innovazione sociale: occorre lottare contro la povertà "con i poveri" creando occupazione di Welfare.

Per arginare l'emergenza sanitaria il lockdown ha provocato la chiusura di molte piccole imprese e botteghe artigiane, che non sono riuscite a risollevarsi per l'insufficienza degli aiuti e nonostante la decisione di molte di tenere gli esercizi aperti anche d'estate. Alcune attività sono sopravvissute, invece, grazie al coraggio di intraprendere un cambiamento radicale e partire con le vendite online. Fondamentale è stata infatti l'apertura al digitale investendo sulla tecnologia, che ha moltiplicato gli acquisti online rispetto al 2019.

La Giornata Mondiale per i Poveri sarà celebrata il 15 novembre 2020 sul tema "Tendi la tua mano al povero". Nel suo Messaggio il Santo Padre ha ricordato come durante questa pandemia tante mani "hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione". Resta la speranza, inoltre, che le contromisure messe in atto dai Governi e anche a livello europeo possano in qualche modo allievare le sofferenze degli italiani ed essere di ausilio per una fiduciosa e costruttiva ripartenza economica.

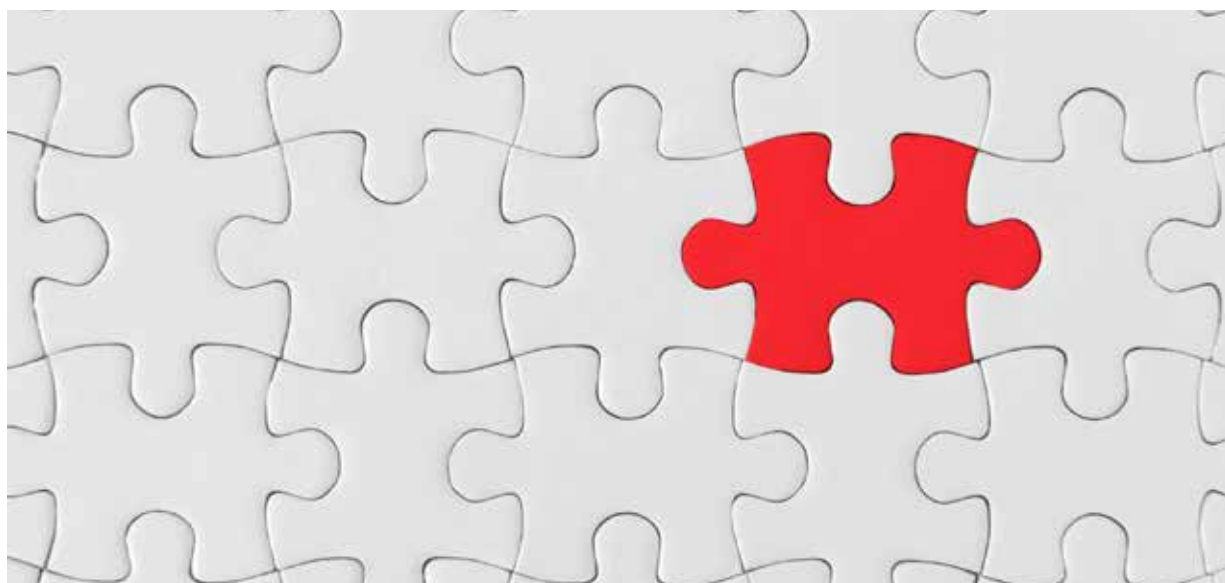
UN FUTURO DALLA PARTE DELLE IMPRESE

IA, macroeconometria e potenzialità di crescita

Ne avevamo già parlato all'interno dello scorso numero Artigianato & Impresa - Anno XI, Gennaio 2024. Nel panorama economico globale in rapida evoluzione, l'iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) di convocare una commissione di esperti per sviluppare una regolamentazione universale sull'intelligenza artificiale (IA), nota come l'IA Act, segna un momento cruciale per le imprese di ogni dimensione. Sotto la guida di personalità influenti come James Manyika, il comitato Advisory Body mira a plasmare un ecosistema in cui l'IA può essere impiegata per navigare e capitalizzare le complessità dei mercati moderni, assicurando al contempo che mobilità e comunicazione restino efficaci e senza frontiere.

L'impiego dell'IA nella macroeconometria, che consente di analizzare e prevedere le conseguenze delle politiche economiche attraverso modelli e statistiche avanzati, offre alle aziende, grandi e piccole, un vantaggio strategico senza precedenti. **L'abilità di interpretare grandi volumi di dati economici e di consumo in tempo reale e con precisione permette alle aziende di adattare le proprie strategie alle fluttuazioni del mercato, alle tendenze dei consumatori e ai cambiamenti normativi con una rapidità finora impossibile.**

Per le aziende globali, l'IA Act proposto dall'ONU potrebbe significare maggiore certezza nel clima normativo, facilitando così l'adozione di tecnologie basate sull'IA per migliorare la presa di decisioni e l'efficienza operati-





va. Questa **trasparenza regolamentare** incoraggerebbe ulteriori investimenti in ricerca e sviluppo e accelererebbe l'adozione dell'IA a tutti i livelli dell'impresa.

Le aziende che sapranno integrare efficacemente l'IA nei loro modelli di business potranno beneficiare di una capacità di previsione migliorata, di processi decisionali ottimizzati e di una più profonda comprensione dei comportamenti dei consumatori. Questi vantaggi si traducono in innovazioni di prodotto, operazioni ottimizzate, marketing personalizzato e, infine, in un vantaggio competitivo sostenibile.

In conclusione, **l'IA Act non è solo un'iniziativa normativa; rappresenta un invito alle aziende di ogni dimensione a considerare l'IA come un pilastro fondamentale del loro sviluppo futuro.** In un mondo senza barriere comunicative, con mercati sempre più interconnessi, l'adozione proattiva dell'IA **permetterà alle imprese di anticipare e modellare le tendenze piuttosto che semplicemente reagire ad esse**, assicurando così una posizione di rilievo nel teatro economico internazionale.

Dedichiamo questo articolo a tutti gli imprenditori, piccoli e grandi. CILA è a vostra disposizione per consulenza ed orientamento, sempre.



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

PESCA IN DIGITALE



Articolo di
Flavia Murabito

**L'Unione Europea
adotta l'Intelligenza
Artificiale per tutelare
ambiente, mercati
e sicurezza pubblica**

Alla fine del 2023 il Parlamento europeo ha approvato le nuove norme sul controllo della pesca, concordando sanzioni valide in tutta l'Ue, secondo la Proposta di Regolamento che modifica i regolamenti CE n. 1224/2009, n. 768/2005, n. 1967/2006 e n. 1005/2008 del Consiglio, nonché il regolamento Ue 2016/1139. L'intera proposta è passata la vaglia del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Refit), adottato dalla Commissione per assicurare che la legislazione dell'Ue continui a essere adeguata allo scopo e dia i risultati voluti dai legislatori. Evidenti incongruenze e criticità che mostravano con chiarezza la necessità di rivedere la struttura normativa comunitaria per adeguarla alle strategie che riguardano la plastica, il mercato unico digitale e la governance internazionale degli oceani.

Tutte le catture saranno registrate digitalmente, comprese quelle della pesca sportiva, e verranno applicate misure di controllo più severe sui grossi pescherecci. Alcune imbarcazioni di piccole dimensioni potranno essere esentate da questo obbligo fino al 2030, mentre le flotte pescherecce di piccole dimensioni avranno quattro anni per adeguarsi ai nuovi requisiti.

Obiettivi principali: il monitoraggio e la tracciabilità, per una migliore gestione delle risorse marine. L'obbligo di sbarco prevede che tutti i pescatori dichiarino e conservino le informazioni relative a tutta la catena di approvvigionamento, compresa la prima vendita al dettaglio. La completa tracciabili-

in evidenza

Un'eccellenza tutta italiana



“Grazie alla nostra esperienza ventennale nel settore della pesca professionale e alla nostra attività di ricerca e sviluppo ci siamo imposti come leader di settore, unici esperti in Italia di tecnologie di idroacustica.

L'azienda si è specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi per l'ottimizzazione della fase di pesca: sensori per le reti e sonar di ultima generazione per aiutare il settore nella grande sfida del passaggio ad una produzione sostenibile”.

Carlo D'Agostino, co-fondatore e socio
www.elica.srl



tà digitale del pesce dovrebbe contribuire a rafforzare la sicurezza alimentare, a garantire una concorrenza più equa e a combattere la pesca illegale. Questa politica permette anche di aggirare le disparità legislative dei Paesi Ue: sarà il valore oggettivo delle catture a definire il livello minimo delle sanzioni da applicare in caso di violazioni.

Tutte le imbarcazioni dovranno avere a bordo un dispositivo di tracciamento che consenta alle autorità di localizzarle e identificarle a intervalli regolari. Ma come regolarsi? CILA si è addentrata in questo settore per individuare le soluzioni a disposizione. Per chi opera in questo campo è di fondamentale importanza scegliere sistemi altamente garantiti e in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla nuova normativa europea. Allo stesso tempo l'imprenditore o titolare di ditta individuale di pesca potrà trarre vantaggio dalla tecnologia per raccogliere e conservare dati importanti per misurare l'andamento della propria attività e i margini di redditività, così come tenere traccia dei percorsi di pesca in modo da non battere le stesse zone in maniera ripetitiva e collaborare a proteggere i cicli di riproduzione delle specie.

Da una panoramica sul mercato sembra che adottare sistemi di intelligenza artificiale a bordo comporti principalmente dei vantaggi:

- Possibilità di progettare ogni uscita di pesca
- Riduzione degli sforzi e delle risorse (carburante, attrezzature, personale di bordo)
- Diminuzione dell'impatto ambientale
- Rispetto delle normative vigenti
- Miglioramento della redditività

Rimane da valutare il sistema più adatto alle proprie esigenze, sia che si tratti di pesca a strascico, a circuizione o "volante"; oppure semplicemente trovare un buon dispositivo adatto a una piccola imbarcazione che lavora con reti da posta o palangari. In tutti questi casi è importante evitare di scegliere dispositivi online a buon mercato; è consigliato invece rivolgersi ad aziende leader che offrono prodotti garantiti e di alta qualità, con una vasta gamma di scelta per trovare una soluzione personalizzata.

Come si vede, i sistemi di Intelligenza Artificiale organizzano la nostra quotidianità in maniera sempre più sofisticata ma questo non è necessariamente negativo e non limita il libero arbitrio dell'uomo, che al contrario rimane arbitro nell'utilizzo – positivo o negativo – di questi sistemi. Le tecnologie più avanzate, se correttamente usate, possono salvare un mestiere millenario come quello del pescatore e permettere all'uomo di tutelare ancora più concretamente gli ecosistemi marini.

CILA incoraggia a confrontarvi con questa realtà per trarne il meglio, offrendo sempre la disponibilità dei propri esperti per consulenza ed orientamento.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



A difesa della piccola impresa

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti per noi un gesto

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Modello 730/2024
FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF in caso di scelta (Finanziato in ONLUS degli enti autorizzati)

Scelgo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, n. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FFSIA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06290741005

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità beneficiarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di rifiutare prima il rinvio fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Modello UNICO/2024
FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF in caso di scelta (Finanziato in ONLUS degli enti autorizzati)

Scelgo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, n. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FFSIA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 062907411005

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità beneficiarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di rifiutare prima il rinvio fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Scadenza compilazione Modello Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025

UE e primo settore in scontro per le politiche agricole

L'UNIONE EUROPEA HA DAVVERO CURA DEI SISTEMI AGRICOLI NAZIONALI?

La narrativa deviata e allarmista confonde
la comprensione della protesta

Si è parlato molto di proteste dei trattori, fantomatiche marce su Roma, Green Deal Europeo. È frequente l'utilizzo di espressioni famigerate e notorie, senza però scendere visceralmente nel cuore del problema.

Da più parti è emersa anche la preoccupazione che speculatori e facinorosi di ogni tipo possano inquinare e indirizzare la protesta verso derive estreme. La narrativa dei media è sempre eloquente in tema di spettacolarizzazione.

In ogni grande manifestazione è sempre presente il rischio intrusi, ciò non toglie l'importanza dei contenuti della stessa.

Da qui l'esigenza di individuare degli elementi su cui giovi soffermarsi, una volta per tutte, per evitare di prestare il fianco a ricostruzioni di parte che non rendano giustizia a una legittima manifestazione di malcontento del nostro fondamentale settore primario.



È bene prendere le mosse dal mero nesso causale.

La protesta è figlia del nuovo (ma non troppo) orientamento dell'Unione Europea. L'obiettivo di Bruxelles è rendere il vecchio continente il primo a impatto climatico zero entro il 2050.

Prima ancora di tessere lodi ed elargire encomi a un siffatto proponimento, è opportuno comprendere cosa comporti un simile

traguardo, perché di ambientalisti *influencer* dall'eco assordante ne è pieno il mondo.

Di personalità che alimentino un dialogo consapevole e non ideologico si sente la mancanza.

La questione climatica si compone di un novero di obiettivi variegato, tra cui il taglio di almeno il 55% di emissioni di gas serra entro il 2030, con parametro i livelli del 1990.



Inoltre, è prevista la piantumazione di 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030.

Se non capestro, vantano comunque un effetto domino sulla gestione economica.

La rubrica green dell'Unione non lascia spazio a interpretazioni: simili finalità di politica comunitaria sono da raggiungere *whatever it takes* (qualunque cosa accada, costi quel che costi) di draghiana memoria.

Semberebbe uno di quei casi in cui il farmaco sia peggio della malattia che voglia curare.

Oppure, prendendo in prestito l'etimologia greca, questo *pharmakon* sia questa volta da accettare nella sua accezione di veleno, piuttosto che di rimedio.

Tornando ancora più indietro nel suo significato primigenio, *pharmakos* era un antico rituale che mirava a ottenere la purificazione attraverso il sacrificio di un capro espiatorio.

Sembra appropriato concludere che come nell'antica Grecia il capro espiatorio fosse nutrito e accudito per poi essere umiliato, degradato ed espulso, oggi la classe contadina sia stata prima sostenuta con sussidi sistemici comunitari e ora inibita a fruirne, se non a determinate condizioni, che parrebbero alquanto vessatorie.

Ancora una volta si assiste a un problema di esigenze opposte in seno all'UE.

Da un lato, gli orientamenti comunitari, dall'altro, l'interesse degli agricoltori che Bruxelles considera privati, ma sarebbe più giusto annoverare tra quelli diffusi, data l'importanza degli stessi.

Se da una parte si sono avviate misure per il contenimento di tali esigenze contrapposte (dicotomia che non dovrebbe esistere), dall'altra sembra ci sia ancora molta strada da fare per riconnettere il tessuto dell'economia reale del primo settore al novero legislativo comunitario, titolare di quell'austerità che si arricchisce sempre più di un carattere perentorio e apodittico.

Negli articoli successivi illustriamo nel dettaglio le pretese comunitarie e come creino un effetto distorsivo sulle imprese italiane, con particolare riferimento alla concorrenza sleale in essere e in divenire, con l'auspicio che il legislatore europeo recepisca le istanze nazionali e operi un cambio di rotta fondamentale per una corretta armonizzazione della legislazione di settore.



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ EUROPEA
PRESENTANO IL CONTO ALL'ITALIA

IN CHE MODO LA PAC INFLUENZA IL SISTEMA AGRICOLO ITALIANO?

La sistematica UE al centro
della crisi agricola



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Gli obiettivi dell'Unione Europea sono noti:

1. Raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050.

2. Tagliare di almeno 55 punti le emissioni di gas serra entro il 2030.

3. Garantire una crescita economica dissociata dall'utilizzo delle risorse.

Questo triplice intento presuppone uno sforzo comune dei paesi membri.

Un sacrificio che abbia un'eco direttamente sulle piccole e medie imprese agricole, titolari, secondo l'UE, di una serie di oneri che siano da trasformare in oneri.

In sostanza, sull'agricoltura europea grava la responsabilità e il dovere di traghettare il vecchio continente verso la modernità.

L'elenco di cui sopra costituisce l'elenco delle direttrici del Green Deal Europeo, vale a dire quel piano che permetta di realizzare la dimensione finalistica della vicenda.

Sono ben 600 i miliardi di euro stanziati dall'Unione Europea per concretizzare la transizione ecologica.

È comprensibile che, stante l'investimento di ben 1/3 dei 1800 miliardi di euro elargiti post covid tramite il NextGenerationEu, la Commissione Europea non intenda transigere sul punto.

È articolato il programma con cui l'UE intenda raggiungere il nobile traguardo.

Data la tripartizione in calce, le iniziative principali sono sempre tre:

1. REPowerEU: Energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili per l'Europa.
2. Piano industriale del Green Deal: leadership industriale dell'Europa in materia di zero emissioni nette.
3. Interventi dell'UE per affrontare la crisi energetica: misure di contrasto alla crisi energetica dovuta (secondo l'UE) al conflitto russo-ucraino.

Questi tre piani passano per diversi ambiti elettivi, complementando e raggruppando aree tematiche più o meno connesse su cui l'intervento comunitario può dirsi totale.

Sono sei i settori interessati al rinnovamento ecologico comunitario, di cui uno fondamentale per l'analisi in questione:

1. **Clima**
2. **Energia**
3. **Ambiente e oceani**
4. **Agricoltura**
5. **Trasporti**
6. **Industria**

Come è ben visibile, l'ambito agricolo è centrale nell'evoluzione del vecchio continente verso un orizzonte sostenibile.

Il che appare giusto e lecito, se non fosse che una siffatta nobiltà finalistica si scontri con una realtà differente.

L'elemento teleologico cui tenda Bruxelles risulta essere ostativo per il corretto autodeterminarsi di un settore, quello agricolo, non solo fondamentale per il Bel Paese, ma fondante per l'intera area euro.

Nel dettaglio, la partita si gioca sempre e solamente sul vil denaro.

Tra incentivi, promesse, tassi d'interesse, sgravi, bonus e tanto altro, il sistema agricolo si avvia verso una saturazione imposta che non giova a nessuno, specie al comparto PMI, vero motore del Paese.

Non solo.

Ridimensionare il fenomeno imprenditoriale attraverso parametri che livellino verso il basso la quantità e la qualità del prodotto agricolo si ripercuote anche sull'utente finale, vero fruitore dell'agroalimentare che alimenti il circolo virtuoso elementare che muova l'economia.

La sistematica del Green Deal UE in tema sostenibilità agricola non può prescindere dalla PAC, Politica Agricola Comune, il cui impegno sia massivo nel garantire, tra le altre cose, un'ottimizzazione del settore primario che armonizzi il commercio, stabilizzando i mercati, assicurando prezzi accessibili ai consumatori e aumentando la capacità produttiva attraverso l'innovazione tecnologica.

Nonostante il rango di fondamento dell'UE, la PAC si è rivelata uno strumento di sperequazione evidente tra i paesi membri.



Ciò trova ragion d'essere nell'evoluzione negativa dell'insieme delle politiche agricole, sfociate in un abuso del sistema delle quote di produzione, avvenuto a cavallo degli anni 90. Convinzione comunitaria è stata quella che a una simile prassi conseguisse un livellamento minimo dei prezzi dei prodotti che portasse a un'equa ripartizione di quote di mercato coerenti con la quota di produzione garantita.

Quel che non ha funzionato è stato il disimpegno verso tutti quei paesi, Italia inclusa, incapaci (da capire se per proprio demerito o per cartelli o normative sfavorevoli) di ottenere quote adeguate sia alla propria capacità produttiva, sia al proprio fabbisogno interno.

Il risultato è stato lapalissiano: i paesi dell'Europa mediterranea non sono riusciti ad armonizzare il proprio settore agricolo e hanno perso quote di mercato a vantaggio della Francia e dei paesi dell'Europa settentrionale.

Il disallineamento venutosi a creare tra diversi paesi membri ha posto le premesse per un continuum di misure agricole distorsive perché non eque verso tutti i paesi dell'Unione.

Nel prossimo approfondimento affronteremo proprio il novero di misure e provvedimenti responsabili della situazione odierna.

L'AMBIZIONE ECOLOGICA EUROPEA NON PRESUPPONE
EFFICACIA ED EFFICIENZA DI SISTEMA

IN CHE MODO PAC E GREEN DEAL EUROPEO CONTRIBUISCONO A INDEBOLIRE IL SETTORE AGRICOLO?



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

La PAC e il Green Deal Europeo sono sempre più al centro dell'ostico dibattito sull'agricoltura europea e italiana.

Approfonditi nell'articolo precedente, qui giova esaminare nel dettaglio tutta la sistematica di provvedimenti comunitari sul primo settore per comprendere cosa guidi la protesta agricola attuale.

Si rende opportuno prendere le mosse da una delle politiche di maggior impatto sui *trattori*: la "Farm to Fork" (dal produttore al consumatore).

Dall'esordio, avvenuto quasi quattro anni fa, la F2F si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Riduzione del 50% dell'utilizzo di pesticidi chimici entro il 2030.
- Riduzione della perdita di nutrienti, garantendo comunque il non deterioramento del suolo.
- Riduzione del 50% delle vendite di antimicrobici per gli animali

La mancanza di fondamento scientifico di diversi provvedimenti comunitari

d'allevamento e di antibiotici per l'acquacoltura entro il 2030.

- Trasformazione del 25% dei terreni agricoli in aree destinate all'agricoltura biologica entro il 2030.

Come già noto per l'intera macro-area del Green Deal Europeo, anche qui si è in presenza di un elemento finalistico di notevole ambizione.

Risulta pacifico che i 4 punti di cui sopra (l'elenco è più lungo e variegato) abbiano un costo non indifferente per il comparto agricolo, specie in virtù del meccanismo premiale trentennale delle quote di produzione, la cui eco ha annichilito l'equilibrio garantito dai sussidi.

Va sicuramente ricordato che un settore agricolo in salute non possa fondarsi solamente su una sistematica sussidiale, ma, come anticipato nel primo approfondimento sulla situazione agricola (*L'Unione Europea ha davvero cura dei sistemi agricoli nazionali?*), è preminente l'esigenza di contemperare le opposte esigenze e bilanciare gli interessi in atto, specie in un ambito di fondamentale importanza per un'unione di stati che si fregi di essere sostanziale e non solo formale.

In tal senso, parole dure sono state indirizzate al Parlamento Europeo dall'europarlamentare Nicola Procaccini, in un accorato intervento offerto il 1 febbraio 2024: "Ogni quattro mesi circa ci avete proposto una legge contro agricoltori, pescatori, allevatori. Dicevate di difendere la natura da loro, loro che nella natura ci vivono da generazioni. Con la Farm to Fork li avete schiacciati, promuovendo il consumo di insetti e larve".

Procaccini, tra le altre cose, parla anche di *Nutri-Score* e *Green Claims*.

Questi elementi costituiscono due chiavi di volta dell'intero sistema agricolo europeo, alla base di effetti distorsivi e pericolosi in un'ottica



manipolatoria a livello ambientale (il cosiddetto *greenwashing*).

Il primo è un sistema di etichettatura degli alimenti ideato in Francia nel 2013, ivi perfezionato e approntato nel 2017, basato su un paradigma a semaforo a 5 luci: dal verde al rosso, con un'ovvia cromatura di orientamento dal cibo più buono al meno buono.

Il problema che si pone è quello del parametro, la cui controversa discriminazione dei grassi ha destato grandi critiche nella comunità scientifica.

Citando Wikipedia: "Il calcolo del punteggio tiene conto di sette diversi parametri di informazioni nutritive per 100 g di cibo e 100 ml di bevande, le quali sono già attualmente disponibili sulle confezioni degli alimenti. Un alto contenuto di frutta e verdura, fibre e proteine promuove un punteggio più alto, mentre un alto contenuto di energia, zucchero, acidi grassi saturi e sodio si traduce in un punteggio negativo".

Nomen omen, insomma.

Perché un algoritmo così strutturato "non fornisce informazioni sulla composizione del cibo ma dà una sentenza generica sul cibo. Non è né più né meno di un'opinione o un giudizio. Come fonte di informazione scientifica, decade in breve. Inoltre, l'opinione in questione può essere pregiudizievole o male interpretata perché si fonda su un algoritmo non visibile dal consumatore. Più importante. Le basi e

i principi di questo algoritmo sono opinabili e, infatti, dibattuti. Come specialista dei lipidi, avendo contribuito allo sviluppo del Consiglio degli Apporti Nutrizionali Francesi (ANC) (da presidente ndr) per anni, posso confermare che la selezione del grasso dell'algoritmo Nutri-Score sia sbagliata (perché obsoleta) e in totale contraddizione con le prescrizioni dell'ANC secondo le direttive del Dipartimento di Sicurezza, Sviluppo e Occupazione Francese del Cibo".

Il contributo di cui sopra è del professor Philippe Legrand, eminenza francese in ambito di biochimica e nutrizione.

Sulla fondatezza scientifica del Nutri-Score sembra non ci sia nulla da aggiungere.

Sulle conseguenze dell'adozione di tale etichettatura, è facile comprendere come la favola della scala cromatica come indice sugli alimenti permetta di bypassare il controllo efficace degli enti di garanzia, offrendo, per esempio, cibi ultra-processati come sani e penalizzando tutto quel novero, per esempio, di eccellenze italiane, fondate su olio d'oliva e derivati.

Il risultato è una evidente spequazione tra cibi sani e non che imponga un sistema di etichettatura nutrizionale che discrimini alcuni prodotti a vantaggio di altri che non presentino alcun vantaggio che sia minimamente dimostrato con criteri di studio scientifici.

D'altra parte i *green claims* sono tutte quelle informazioni presenti sulle confezioni dei prodotti riferite all'ambito green, sostenibile, bio e altre tematiche relative alla narrativa del *greenwashing*.

La deriva del green ha portato l'UE a introdurre la *Green Claim directive*, direttiva volta a contrastare il novero di informazioni ingannevoli ma altamente attrattive perché attinenti al mondo sostenibile, da anni vero catalizzatore commerciale.

Questa necessità di ecologia a tutti i costi ha portato le istituzioni europee a porre in essere politiche aggressive e distorsive avverso il comparto agricolo, come sostenuto da Procaccini al Parlamento Europeo: "Col regolamento imballaggi avete bandito le confezioni che garantiscono freschezza ai prodotti ortofrutticoli. Con le Green Claims avete stabilito che non si possono definire verdi gli ortaggi se poi viaggiano in camion".

D'altra parte, aver creato un contesto manipolatorio ideologico che sostituisce il dato scientifico ha spinto una considerevole porzione di mercato verso un acquisto che penalizzasse una parte di agroalimentare poco incline a inserire nomenclature creative e a sottostare a prassi discutibili ubbidienti a esigenze di sistema.

Parte da qui la protesta agricola, che in Italia si concretizza nei 10 punti che affronteremo nell'articolo seguente.

ISTANZE E RICHIESTE DI UN SETTORE VESSATO E IN EVOLUZIONE

QUALI SONO I DIECI PUNTI DEGLI AGRICOLTORI?



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

**Il programma
con cui i trattori
intendono
riprendersi
la sovranità
agricola**

È arrivato il momento di riportare il manifesto di *Riscatto Agricolo*, la sigla associativa, nata di recente, che ha sintetizzato 10 criticità in seno alle politiche comunitarie che necessitano di celere intervento.

Nel dettaglio, si tratta di 10 punti che riassumano *tout court* le proteste dei *trattori* di tutta Italia.

1) Riprogrammazione del Green Deal Europeo.

Le proteste in tal senso si prefiggono una rimodulazione a 360° del programma comunitario affrontato nei nostri approfondimenti (e per la trattazione organica ivi si rimanda). La contestazione acquisisce un taglio netto e severo, perché richiede una “revisione completa della politica agricola europea in quanto di estremismo ambientalista e a discapito della produzione agricola e dei consumatori”.



2) Importazioni e libertà d'impresa.

Prendendo le mosse dal dato letterale: “Vietare l'importazione di prodotti agricoli provenienti da paesi dove non sono in vigore gli stessi nostri regolamenti produttivi e sanitari. Garantire la libertà di impresa, anche varando leggi che combattano il dumping economico per i prodotti agricoli e alimentari”.

Punto di gran rilievo, perché fornisce un'istantanea del quadro di concorrenza sleale su cui versò l'intera vicenda, in sostanza utilizzando due pesi e due misure sulla legislazione in vigore per gli agricoltori italiani (ed europei) e l'accettazione di prodotti non conformi a controlli previsti per quelli interni, andando così a delineare una sorta di mercato grigio.

3) Istituzione di un tavolo tecnico.

Il comparto agricolo richiede di essere reso edotto e partecipe sugli sviluppi delle normative di settore, in quanto parte interessata.

Sul punto, ogni altra aggiunta sarebbe *ad abundantiam*.

4) Abolizione dei vincoli per non coltivare terreni.

Delicata è la questione dell'obbligatorietà delle misure per il maggese e per le quote di incolto. A tal riguardo, gli agricoltori reclamano “l'abolizione immediata di vincoli e incentivi per non coltivare i terreni e l'eliminazione dell'obbligo di non coltivare il 4% dei terreni e ogni forma di contributo volta a disincentivare la coltivazione”.

5) Detassazione in Agricoltura.

I *trattori* non sono soddisfatti del regime fiscale vigente, reo di alimentare la crisi di settore. Per questo, sono portavoce



dell'esigenza generale di detassare l'agricoltura, misura che permetterebbe di “mantenere un regime fiscale adeguato per il mondo agricolo, viste le criticità economiche causate dall'aumento esponenziale dei costi di produzione e della flessione dei mercati dei prodotti agricoli”.

6) Calmierare i costi del gasolio agricolo.

Da sempre costo fisso ingente per il comparto, la richiesta è quella di “mantenere il sistema che tiene calmierati i costi del gasolio agricolo”, favorendo così gli investimenti per altre voci spesa.

7) Cibi Sintetici.

Ha grande eco il malcontento relativo ai cibi sintetici, rei, secondo le proteste, di creare un effetto distorsivo. Per questo, l'auspicio è porre in essere “regolamenti stringenti che contrastino l'ingresso nel mercato di cibi sintetici”.

8) Riforma dell'aliquota iva applicata.

In continuum con il punto 5, i *trattori* invocano riforme in ambito di iva applicabile. Nel dettaglio, mirano a “ridurre o togliere l'iva su alcuni prodotti alimentari primari” e, per altri, come il vino, “applicare un'aliquota massima del 10%”.

9) Fauna Selvatica.

In virtù dei danni ingenti generati dalla proliferazione della fauna selvatica, sfuggita al regolare controllo degli enti preposti, è richiesto di “garantire un contenimento della fauna selvatica e rispondere direttamente e in tempi brevi dei danni diretti e indiretti da essa provocati”.

Le pluriennali invasioni di cinghiali nelle grandi città sono solo la punta dell'iceberg.

10) Riqualficazione della figura dell'Agricoltore.

La chiosa finale si inserisce a pieno titolo in una riflessione sulla figura di riferimento, svuotandolo di responsabilità non proprie e allontanando la narrativa di demonizzazione cui sembrerebbe oggetto.

L'obiettivo consta di una rivalutazione che parta “dalle scuole, riqualficare la figura dell'agricoltore e allevatore, valorizzandola e non additandola come responsabile dell'inquinamento ambientale, l'agricoltore è una figura fondamentale per le società in quanto tutore dell'ambiente e produttore di cibo/vita!”.

Cila continuerà a monitorare la situazione per rendervi sempre aggiornati sull'evoluzione della vicenda.

DOPO CETA ARRIVA JEFTA (JAPAN-UE FREE TRADE AGREEMENT), UN AMBIZIOSO ACCORDO BILATERALE TRA UE E GIAPPONE

L'EUROPA APRE AL SOL LEVANTE

Diminuzione progressiva delle imposte doganali per favorire l'export, ma preoccupa la scarsa tutela del Made in Italy

Il primo febbraio è entrata in vigore l'intesa di libero scambio tra il Vecchio Continente e l'arcipelago nipponico, che prevede una graduale ma significativa riduzione dei dazi – fino alla completa soppressione – sulla quasi totalità dei prodotti importati dai rispettivi Paesi. Si tratta del più importante patto commerciale mai stipulato e rappresenta un segnale forte contro il protezionismo americano; interesserà 635 milioni di persone e un terzo del PIL complessivo a livello mondiale. L'accordo punta alla rimozione di oltre 1 miliardo di euro l'anno di imposte



doganali, che attualmente gravano sulle imprese comunitarie; i benefici maggiori investono il comparto agroalimentare, dove l'abbattimento tariffario riguarda circa l'85% dei prodotti – tra i quali figurano vino, aceto, olio, formaggio, carne suina e bovina, pasta, dolci, preparati a base di pomodoro – e determinerà un aumento dell'export pari al 180% con la possibilità che il fatturato, oggi intorno ai 6 miliardi di euro,

raddoppi nel giro di pochi anni. Il Giappone si colloca al quarto posto per le esportazioni agricole comunitarie ed è molto elevata la domanda interna di prodotti di nicchia e alta qualità. Chi, meglio del Made in Italy, può soddisfare un mercato così esigente? Il nostro export nel Paese del Sol Levante, dopo il progresso del 2,1% registrato lo scorso anno, sta attraversando una fase di rallentamento a causa del si-



stema tariffario nipponico, che oscilla tra il 10 e il 35%. L'intesa, perseguendo una politica di agevolazioni sulle imposte, rappresenta una grande occasione di crescita anche per l'economia italiana; i settori che beneficeranno di più dell'accordo sono moda e agroalimentare. Per quanto riguarda quest'ultimo, oltre al vino – dove le aliquote raggiungono il 15% – sono stati i prodotti caseari a risentire maggiormente dei dazi, che vanno dal 20,1 al 35%. Considerando che il mercato dei formaggi rappresenta il terzo sbocco al mondo per le nostre spedizioni (veniamo dopo USA e Oceania) e che proprio il Giappone è tra i maggiori importatori in questo settore, si comprende l'enorme potenzialità dell'accordo: con l'abbattimento delle barriere commerciali causate da un tariffario così elevato, si registrerà un sensibile incremento delle esportazioni e verrà garantito un rapporto più equo tra i prodotti caseari provenienti dai principali mercati mondiali. Nonostante i toni trionfalistici con i quali l'intesa è stata accolta, gli effetti non saranno visibili da subito; le imposte doganali verranno ridotte progressivamente e, su al-

cune merci, nell'arco di 15 anni. Il patto contempla anche il riconoscimento reciproco dei marchi a indicazione geografica. È stato stilato un elenco di circa 200 prodotti UE, di cui 45 italiani; di questi, 10 sono formaggi (Asiago, Fontina, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella di Bufala Campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Pecorino Toscano, Provolone Valpadana, Taleggio). Secondo alcuni, questo provvedimento costituisce il punto debole dell'accordo: la protezione non sarà immediata per tutte le merci, ma graduale; il numero di prelibatezze italiane messe a garanzia è troppo esiguo rispetto alla grande quantità di eccellenze nostrane. Inoltre, la tutela non impedirà che vengano immesse imitazioni sul mercato nipponico; infatti, pur essendo riconosciuta la denominazione completa del prodotto, potranno essere utilizzati i singoli termini per eventuali contraffazioni. Il rischio è particolarmente alto per i formaggi, soprattutto grana e parmigiano. In un momento storico in cui la politica economica europea è impegnata a rafforzare la propria posizione a livello mondiale, in contrasto con le mi-

sure protezioniste di Trump – si pensi anche all'intesa con il Canada (CETA) e alle trattative in corso con il Sudamerica – la tutela del Made in Italy non dovrebbe essere considerata un elemento marginale, ma una priorità.



Articolo di

Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Conseguisce la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sa-

L'ABOLIZIONE DELL'ESENZIONE TRA LE CAUSE DELLE CONTESTAZIONI

IRPEF SUI TERRENI AGRICOLI E PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI. I NODI DI GORDIO DEL MASAF

PARTE PRIMA

Dopo un primo confronto con le rappresentanze dei movimenti agricoli, che continuano a manifestare con presidi sparsi in tutta Europa, il Ministero dell'Agricoltura ha annunciato l'intenzione di rivedere alcune misure, tra cui quella del mancato rinnovo dell'esenzione ai fini IRPEF dei terreni agricoli e al contempo promette interventi più incisivi in Europa a sostegno delle rivendicazioni del comparto agricolo

Mentre le proteste degli agricoltori proseguono in tutta Europa, arrivando fino ad invadere le strade di Bruxelles, il titolare del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste - MASAF -, Francesco Lollobrigida, ha già inserito una furtiva retromarcia su tutta una serie di questioni, tra cui quella spinosa relativa all'Irpef sui terreni agricoli.

Col consueto fare baldanzoso del Don Chisciotte che si appresta a combattere contro i mulini a vento, il Ministro ha sfoderato tutto il meglio del repertorio di Governo.

A dare l'attacco alla fanfara c'ha pensato il sottosegretario al MASAF, senatore Patrizio La Pietra, a margine dell'incontro con le rappresentanze di Riscatto Agricolo - una delle sigle a capo del movimento agricolo di protesta-, avvenuto lo scorso febbraio.

Un discorso infarcito di elogi per l'impegno passato e futuro dell'Esecutivo nel supportare e combattere per la difesa del settore

agricolo e per aver agito da sempre con l'intento di cambiare la politica comunitaria, " perché crediamo che prima degli interessi delle grandi lobbies alimentari venga il diritto dei cittadini a vedersi garantita un'alimentazione sana", come ha dichiarato il sottosegretario che ha aggiunto: "Sull'Irpef deve valere un concetto chiaro ed equo: no a un'esenzione generalizzata che riguardi anche le grandi imprese e sì a venire incontro agli agricoltori con redditi più bassi".

Una lunga dichiarazione che letta nel complesso è tutto un insieme di contraddizioni e promesse dal tono pre-elettorale, in vista non solo delle europee ma anche delle regionali.

Sorvolando sui soliti slogan contro farine di insetti e carne coltivata (portati avanti, a dispetto di quanto dichiarato, proprio in favore di quelle lobbies alimentari che dice di voler contrastare), ciò che genera un sorriso amaro è la rapidità con cui il Governo ha dichiarato di aver messo a disposizione risorse - prima misteriosamente irreperibili - per una serie di iniziative.



Il caso più eclatante è rappresentato proprio dalla questione dell'esenzione Irpef.

Attraverso un comunicato stampa, il Ministro Lollobrigida ha dichiarato che l'intervento in materia è la dimostrazione "dell'attenzione del governo Meloni verso le istanze degli agricoltori e nei confronti di un settore fondamentale per la nostra Nazione".

Una premura che, tuttavia, emerge solo all'indomani delle proteste, perché in Legge di Bilancio 2024 quanto legiferato sembrava tutt'altro.

Introdotta dalla Legge numero 232 del 2016 (Legge di Bilancio per il 2017) e prorogata di anno in anno fino alla Legge di Bilancio per il 2023 - Legge numero 197 del 29 dicembre 2022, l'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari concessa ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola è stata abolita per il 2024.

La mancata proroga dei regimi previdenziale e fiscale si tra-

duce nell'obbligo per i coltivatori diretti e gli Iap di dichiarare i redditi dominicali e agrari, sulla base delle risultanze catastali, assoggettati a rivalutazione, pari, rispettivamente, all'80% per il reddito dominicale ed al 70% per il reddito agrario, con un'ulteriore rivalutazione del 30% per gli agricoltori e meri proprietari terrieri non rientranti nelle categorie precedentemente esenti.

Una misura, quindi, penalizzante, che comporta un aumento dei costi a carico delle imprese agricole da 400 a 10mila euro, e l'aggiunta di nuovi aggravii fiscali, come denunciano diverse associazioni di categoria.

Questa è la goccia che ha fatto traboccare un vaso già troppo colmo e che ha rappresentato uno dei motivi primari che hanno spinto gli agricoltori a scendere in piazza, unitamente alla richiesta del riconoscimento del giusto prezzo di vendita dei prodotti e di un intervento incisivo sulle politiche europee.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

IMMEDIATO IL DIETROFRONT DEL MINISTRO LOLLOBRIGIDA

IRPEF SUI TERRENI AGRICOLI E PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI. I NODI DI GORDIO DEL MASAF

PARTE SECONDA



Articolo di
Alessio Celletti

Lo spettro delle prossime elezioni europee e regionali è forse tra i motivi principali che hanno spinto il titolare del MASAF a rivedere le misure in materia di tassazione dei terreni agricoli ai fini IRPEF



Dopo le contestazioni pubbliche e i fischi ricevuti dai manifestanti durante il presidio romano, il Ministro Lollobrigida ha deciso di procedere ad una revisione delle misure in materia IRPEF accogliendo la proposta avanzata da alcune parti di procedere quantomeno ad una reintroduzione “graduale” dell’Irpef.

L’abolizione dell’esonero, infatti, pesa soprattutto sui coltivatori diretti e imprenditori agricoli

professionali under 40, che scoraggia i giovani e incentiva il già diffuso fenomeno di abbandono dei campi, rappresentando una seria minaccia non solo al settore ma anche al tanto auspicato ricambio generazionale, già ostacolato da una macchina burocratica lenta e dall’assenza di un effettivo sostegno economico agli investimenti nel settore.

Ad influire, probabilmente, sulla decisione del Ministro il prossimo

appuntamento con le elezioni europee, ma qualunque sia il motivo, è stato già depositato l'emendamento - concordato con il ministro Giorgetti - con cui verranno prorogate per un ulteriore biennio l'esenzione dell'Irpef agricola per i redditi agrari e dominicali fino a 10.000 euro, e la riduzione del 50% dell'importo per i redditi tra i 10.000 e i 15.000 euro.

Come se quanto previsto dalla Legge di Bilancio non fosse opera sua, il Ministro ha commentato così l'intervento: "Un'esenzione più giusta che esclude i ricchi da un beneficio che per alcuni risultava un privilegio. Inoltre garantisce per due anni un sostegno che risultava prima estremamente precario non permettendo alcuna programmazione rispetto a questo dato [...]. L'ennesima conferma dell'attenzione del governo Meloni verso le istanze degli agricoltori e nei confronti di un settore fondamentale per la nostra Nazione".

Un primo passo, forse, che si unisce a tutta un'altra serie di interventi che il Governo sta valutando di mettere in atto.

Come dichiarato da La Pietra, l'Esecutivo rafforzerà i controlli dell'autorità di contrasto (IC-QRF) e il ruolo di Ismea - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - nell'individuazione, mensile, del prezzo medio dei prodotti agricoli e dei costi medi di produzione delle principali filiere.

In materia di sostegno al credito, sono stati stanziati per il 2024 80 milioni di euro per le operazioni di credito agrario, con la promessa - a data da destinarsi - di potenziare Ismea e renderla sempre più garanzia valida per l'agricoltore che si rivolge agli istituti di credito.



Un altro aspetto, molto trascurato negli ultimi mesi, è quello riguardante i fondi per le emergenze agricole. A tal proposito, il MASA ha stanziato per il prossimo triennio 300 milioni di euro.

"Nelle prossime settimane il Governo aprirà un confronto con le Regioni e le organizzazioni agricole per individuare le filiere cui destinare i primi interventi di sostegno" prosegue il sottosegretario, "ma come giustamente evidenziato dagli agricoltori, bisogna anche lavorare a una organica riforma del sistema assicurativo, così da abbassare i costi delle polizze, ampliare la platea degli assicurati e sostenere gli agricoltori contro i rischi catastrofali".

Se questi sono gli interventi, non mancano poi i consueti paternali proclami sulla trasparenza del Governo e sulla sua disponibilità a venire incontro alle istanze presentate, laddove possibile, perché: "deve essere chiaro che nessuno ha la bacchetta magica per risolvere i problemi generati da una politica europea che nell'agricoltore ha visto, per lungo tempo, un avversario e non un prezioso alleato. Un nemico dell'ambiente e non il suo primo custode". Una dichiarazione con cui Ponzio Pilato se ne lava

le mani e rimette le colpe ai soliti terzi noti.

Promesse, scarni interventi, slogan: tanto è bastato a Lollobrigida per accaparrarsi l'approvazione di una esigua parte dei manifestanti. Una fiducia sulla parola che suona più come una vittoria di Pirro, ma che serve a temporeggiare e a far calare sulla vicenda l'ombra del disinteresse mediatico.

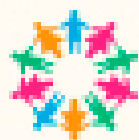
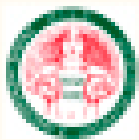
Gli eurodeputati, intanto, sono alle prese con movimenti di protesta dai toni ben più accesi.

Ursula Von Der Leyen ha fatto sapere che verranno ridiscussi alcuni parametri della Politica Agricola Comune, dove già un segnale di cedimento è arrivato sulla questione dei limiti di utilizzo dei pesticidi.

Una situazione in totale caos, dove gli interessi degli agricoltori si scontrano con la necessità di avviare politiche agricole ecosostenibili. Certo è che c'è, in fondo, i manifestanti hanno ragione nel domandarsi a cosa servono queste misure se vincolano solo l'Europa, mentre nel resto del mondo si continua a coltivare e produrre con i tradizionali sistemi.

Ovvio pure che se non si riesce a fissare un modello che risulti a lungo termine valido, la situazione non cambierà.

L'Ue, quindi, si trova nella difficile posizione di chi deve scegliere su quali richieste cedere e quali respingere o, meglio, su quale strategia assumere per fare in modo che la situazione non degeneri ulteriormente. Si ha, però, già da ora la sensazione che qualunque sia la strada intrapresa, lo scontro è ormai aperto, con esiti del tutto imprevedibili.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



5x mille

UN GESTO DI SOLIDARIETÀ GRATUITO E PREZIOSO

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti per noi un gesto

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i canali social.

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025



Cooperativa Sociale
per i Servizi alla Famiglia
ONLUS

CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa
per abitarci?

Un locale per la tua attività
professionale?

Un terreno
per un'attività agricola?

Hai ricevuto
pignoramenti
del tuo bene?



Contattaci esponendo il
tuo problema tramite email a
progettoabitativo@gmail.com
oppure su Whatsapp
al numero
366 7177873

PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a progettoabitativo@gmail.com o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

Il Presidente Antonino Gasparo

www.coopservizionlus.org - www.uils.it - www.cilanazionale.org

Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook
[giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)



Secondo gli ultimi aggiornamenti il PIL italiano mostra un leggero miglioramento a -10,6%, ma troppe sono le incertezze e soprattutto occorre evitare “sussidi improduttivi” e “valutare di alzare le tasse sui redditi alti e patrimoni”.

Il tasso di disoccupazione è in salita, passando dal 9,9% nel 2019 all’11% nel 2020 e all’11,8 % nel 2021.

Antonino Gasparo

Presidente Cila



**Artigianato
& Impresa**

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale